



Ho
scelto
te

*Giovani
fede &
vocazione*



2017/18
ANNO PASTORALE GIOVANILE

INDICE

Introduzione	01
Quattro verbi per il cammino...	02
I quattro ambiti	05
Giovani e speranze, il senso della vita	06
Giovani e progetto di vita	13
Giovani e testimonianza, carità e missione	21
Giovani e luoghi della vita	30
Inno Route 2017	47

INTRODUZIONE

“Ho scelto te”: è questo lo slogan per il cammino della pastorale giovanile nell’anno 2017/18. Un cammino che ci porterà verso il Sinodo dei vescovi sui giovani dal titolo *“Giovani, fede e discernimento vocazionale”*.

In questo anno, in cui siamo chiamati con tutta la Chiesa, a far diventare cuore del nostro cammino ordinario la riflessione vocazionale, proponiamo questo sussidio, perché possa diventare uno strumento di riferimento per tutti i sacerdoti e per gli operatori di pastorale giovanile nella progettazione degli incontri dei gruppi e dei cammini per gli oratori.

È questa l’occasione per tutti i nostri giovani, di portare avanti, ciascuno nella propria realtà, nell’oratorio e nella parrocchia, una riflessione comune a partire da uno strumento condiviso, ma con le modalità più adatte ai diversi territori, alle caratteristiche dei gruppi e dei destinatari.

All’interno del sussidio troverete tutto il materiale su cui molti giovani hanno potuto confrontarsi durante la Route di Mergozzo del 3 giugno 2017, che è stata la prima tappa di questo cammino e che ha avuto come tema *“Scegliere”*, declinato in quattro ambiti di riflessione: *“Giovani e speranze, il senso della vita”*, *“Giovani e progetto di vita”*, *“Giovani e testimonianza: carità e missione”*, *“Giovani e luoghi della vita”*. Accanto a questi contributi viene proposta la sintesi della discussione nei gruppi durante il cammino verso Montorfano. Ciascuno potrà scegliere di approfondire i diversi ambiti di riflessione attingendo a tutto o a parte del materiale proposto avvalendosi anche della collaborazione dei giovani della comunità che hanno partecipato alla Route.

Buon cammino a tutti.

Don Marco, don Riccardo e la giunta di pastorale giovanile

QUATTRO VERBI PER IL CAMMINO...

Intervento di apertura alla Route dei giovani 2017

Mergozzo - 3 giugno 2017

Buongiorno e benvenuti qui in riva al lago di Mergozzo per iniziare il nostro cammino. All'avvio della Route vorrei dirvi solo poche parole per scaldare il cuore e mettere in moto i muscoli, e poter così salire questo sentiero che attraversa un bellissimo bosco sino a Montorfano, dove si trova una delle chiese della nostra Diocesi, la cui parte più antica probabilmente risale ai primi anni dell'evangelizzazione di questo territorio, nel IV secolo.

Prima di metterci in cammino rileggiamo le parole del Papa che abbiamo appena ascoltato:

«Come possiamo ridestare la grandezza e il coraggio di scelte di ampio respiro, di slanci del cuore per affrontare sfide educative e affettive? La parola l'ho detta tante volte: rischia! Rischia. Chi non rischia non cammina. "Ma se sbaglio?". Benedetto il Signore! Sbaglierai di più se tu rimani fermo» (Papa Francesco, *Discorso a Villa Nazareth*, 18 giugno 2016).

Sono contento questa mattina di aver rivisto tanti di voi, che ormai ho imparato a conoscere in questi miei cinque anni qui a Novara. E, ricordando la prima volta che vi avevo incontrato, ho visto come siete cambiati: avete trovato una fidanzata, avete intrapreso una strada negli studi, avete trovato lavoro.

Avete rischiato di sbagliare. Ma vedete, ragazzi, come ci ricorda Papa Francesco, sbaglia di più chi rimane a casa, chi resta fermo, chi non sceglie. Sembra che chi rimane al punto di partenza si metta meno a repentaglio, perché si tiene aperte tutte le possibilità, tutte le strade. Al contrario: rimane bloccato! Noi, invece, partiamo.

E mettendoci, insieme, sulla strada teniamo presente che non stiamo solo facendo gruppo. Fare gruppo è facile, al suo centro c'è la costruzione di uno spazio dove si sta bene insieme. Ma non basta. Vi chiedo di fare di più: di "fare squadra". Come nello sport una squadra sa stare insieme quando si vince, ma anche quando non si vince: trovando la forza per consolarsi, per aiutarsi e per guardare alla prossima domenica, alla prossima sfida. Sia questa l'idea forte di questa Route: "fare squadra".

Per farlo voglio ricordarvi quattro verbi – cercare, dimorare, venite e vedrete – presi dal Vangelo che abbiamo letto insieme poco fa:

«Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, passando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: "Che cosa cercate?". Gli risposero: "Rabbi – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?". Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio» (Gv 1, 35-39).

Il primo verbo è *cercare*: non abbiate paura di non trovare. Primo o poi troverete quello di cui siete alla ricerca. Magari ciò avverrà subito, forse servirà tanto tempo. E poi vi accadrà un incontro, un'occasione o addirittura un inciampo che sembrerà allontanarvi dai vostri obiettivi. E, invece, vi aprirà gli occhi su quello che state cercando per le vostre vite.

Il secondo verbo è *dimorare*. Dove abitate, quali sono i luoghi nei quali vivete? È lì che verranno fuori le occasioni migliori. Avete un'età dove ancora tutto è possibile, dove tutto è realizzabile. Ma diventare grandi vuol dire realizzare il sogno universale della vita nel frammento della scelta pratica. Qui e adesso. Trovare la strada per non perdere il vostro sogno, ma per realizzarlo concretamente nelle relazioni, nelle situazioni, nelle grandi e piccole scelte quotidiane che scegliete di fare: questo è il dono della vostra età.

Il terzo verbo è *venite*. All'imperativo! Attenzione: non è "andare", ma "venire". Ha la forma dell'invito del Signore. È una richiesta, la cui forza è sottolineata dalla forma, che presuppone una risposta, la scelta di abbandonare le nostre comodità, le nostre certezze. Ricordate a Cracovia la scorsa estate? La fatica della GMG e le parole del Papa che sono ancora state più sferzanti nel chiedere di non essere giovani accomodati sul divano? Bisogna muoverci dalle nostre comodità.

Il quarto verbo è *vedrete*. Al futuro! Siamo nell'epoca del "video", l'immagine sembra essere più importante di tutto, soprattutto dell'audio. Qui nel vangelo, invece, è un vedere per sentire. E un sentire per ascoltare il Signore che ci parla.

Buon cammino e arrivederci a Montorfano!

+ *Franco Giulio Brambilla*
Vescovo di Novara

I QUATTRO AMBITI

A

Giovani e speranze, il senso della vita.

Rilanciare la necessità di avere speranze fondate sull'esperienza della fede che dà senso alla vita.

B

Giovani e progetto di vita.

Ricercare le possibilità di una concretizzazione vocazionale della vita attraverso la scelta matrimoniale o la speciale consacrazione.

C

Giovani e testimonianza, carità e missione.

Riproporre la carità e la missione sia come esperienze di testimonianza concreta della fede, sia come opportunità per riscoprire o generare la fede stessa.

D

Giovani e luoghi della vita.

Rileggere i luoghi (*a-mass-media, b-scuola, c-sport*) che i giovani "abitano" per ripensare a come "abitarli" secondo lo stile evangelico.

A

GIOVANI E SPERANZE

IL SENSO DELLA VITA

*In questo ambito si vuole rilanciare
la necessità di avere speranze per
l'esistenza fondate sull'esperienza della
fede che dà senso alla vita.*

TESTO BIBLICO

Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!».

(Gv. 21, 4-7)

dai lineamenti del
SINODO 2018

«Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena»
(Gv 15,11): ecco il progetto di Dio per gli uomini e le donne di ogni tempo e
dunque anche per tutti i giovani e le giovani del III millennio, nessuno escluso.

(XV Assemblea Generale Ordinaria, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*,
Documento preparatorio, Introduzione)

dai documenti del XXI
SINODO DIOCESANO

La metà della pastorale giovanile è, dunque, la costruzione affascinante e faticosa
dell'identità personale nella fede, e ha come traguardo l'avventura di diventare
uomini e donne cristiani.

(*Liber Synodalis del XXI Sinodo della Chiesa Novarese*, 65).

Un male sottile, percettibile in ciascun momento dell'età evolutiva: la tendenza
a crescere ripiegati su se stessi, che impedisce di cogliere il frutto della stagione
presente, rende incapaci di conservare il dono di quella precedente, blocca il
sogno delle promesse dell'età seguente. Crescere vuol dire, invece, ricevere in
modo grato ciò che si è ricevuto, anticipare nell'attesa ciò che verrà, vivere ogni
età con generosità e gioia.

(*Liber Synodalis del XXI Sinodo della Chiesa Novarese*, 66).

da testi magisteriali o
ALTRÉ FONTI

La fede «non è un rifugio per gente senza coraggio, ma la dilatazione della vita.
Essa fa scoprire una grande chiamata, la vocazione all'amore, e assicura che
quest'amore è affidabile, che vale la pena di consegnarsi ad esso, perché il suo
fondamento si trova nella fedeltà di Dio, più forte di ogni nostra fragilità».

(Franciscus, PP, *Lumen fidei*, 53).

«Ciò che fa la forza e la bellezza dei giovani: la capacità di rallegrarsi per ciò che comincia, di darsi senza ritorno, di rinnovarsi e di ripartire per nuove conquiste».

(Chiusura del Concilio Vaticano II, Messaggio del Santo Padre Paolo VI ai giovani)

LEGGERE la situazione

1. Che cosa significa per te dare senso alla vita? In che modo pensi sia possibile?

1. Qual è l'esperienza di Dio nei giovani oggi dal tuo punto di vista? E la tua?

2. Secondo te i giovani oggi sono alla ricerca di un senso per la loro vita?

CONDIVIDERE le pratiche

1. Quali esperienze all'interno della Chiesa e all'esterno ti stanno formando per affrontare il tuo futuro da adulto?

1. Quali esperienze hanno dato un senso a quello che stai vivendo?

2. In che modo la tua esperienza ecclesiale ti ha aiutato?

SOGNARE il cammino

1. Quali proposte vorresti sentirti fare dalla comunità cristiana per far sì che la tua fede si traduca di più nel quotidiano?

1. Che proposte vorresti sentirti fare dalla comunità cristiana per aiutarti ad inserire la fede nel senso della tua vita?

2. Come le comunità cristiane possono aiutare i giovani a mantenere viva la fede?

CAMMINO 16-19 ANNI

CAMMINO 20-30 ANNI

PREGHIERA

Ogni guerriero della luce ha avuto paura di affrontare un combattimento.

Ogni guerriero della luce ha tradito e mentito in passato.

Ogni guerriero della luce ha imboccato un cammino che non era il suo.

Ogni guerriero della luce ha sofferto per cose prive di importanza.

Ogni guerriero della luce ha pensato di non essere guerriero della luce.

Ogni guerriero della luce ha mancato ai suoi doveri spirituali.

Ogni guerriero della luce ha detto "sì" quando avrebbe dovuto dire "no".

Ogni guerriero della luce ha ferito qualcuno che amava.

Perciò è un guerriero della luce.

Signore anche noi abbiamo vissuto queste esperienze,
e Tu non hai perduto la speranza di renderci migliori.

Dacci il coraggio e la forza di credere
che nulla ci è impossibile se confidiamo in Te.

Tu sei Dio e vivi e regni con Dio Padre,
nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

Amen

LEGGERE LA SITUAZIONE

I giovani leggono se stessi e la situazione che li circonda con lucidità e realismo, mista a paura e incertezza quando si parla di futuro.

Sembra abbiano ancora nel cuore grandi prospettive e sogni, ma contemporaneamente non vogliono esprimerli con chiarezza o progettarli, per non correre il rischio di essere delusi nel momento in cui non si realizzassero.

La paura più grande sembra quella di "scegliere", con il rischio di pentirsi di aver rinunciato ad altre possibilità. In questa incertezza si aspetta sempre la situazione migliore che però rischia di non palesarsi mai.

La vocazione viene intesa più come il desiderio di realizzare se stessi che non il sentirsi interpellati da una chiamata reale e concreta. In questo momento non è normale interrogarsi sul senso della vita; sembra più utile semplicemente "vivere" e poi vedere che succede. Alcuni però si interrogano con impegno, ma sentono di non avere strumenti giusti e guide adeguate per costruire e credere in progetti a lungo termine a cui dedicare la propria vita. Questo nonostante abbiano a disposizione esperienze come cammini di gruppo, campi scuola e Giornate Mondiali della Gioventù..., considerati come esperienze utili ma non sufficienti.

Vivere il Vangelo è difficile ma non impossibile; si avverte però la necessità di esempi concreti e reali dai quali prendere ispirazione ed esperienze di comunità dalle quali sentirsi sostenuti. C'è un grande desiderio di felicità, anche se si fa fatica a definire che cosa sia. La fede resta l'elemento chiave per poter fare discernimento, ma spesso è troppo debole per risultare decisiva. Viene richiesto maggior coraggio nel proporre esperienze che possano portare i giovani a scoprire Dio nella propria vita; mancano soprattutto laici - anche non "addetti ai lavori" - che siano testimoni della propria esperienza di fede nella quotidianità e nelle relazioni ordinarie e diventino così mediatori di questa esperienza anche per altri.

CONDIVIDERE LE PRATICHE

Il mondo attorno al quale si sviluppano le maggiori esperienze relative alla ricerca del senso della vita ruota quasi tutto intorno all'oratorio o all'esperienza del gruppo giovanile.

Ma è proprio questo strumento che, se da una parte emerge come una risorsa, sembra anche esserne il limite maggiore. In una ambivalenza "ingenuamente" denunciata: da una parte si sottolinea lo spazio di riflessione dedicato a questi temi nella vita dei gruppi, dall'altra si evidenzia come le esperienze al fuori dello stesso oratorio siano i luoghi più significativi di scoperta (scuola, volontariato, ecc).

Contemporaneamente, vengono messi in luce due problemi: la chiusura dei gruppi parrocchiali nei confronti di altre esperienze e persone che non ne fanno parte e la difficoltà nel collocare la celebrazione dell'Eucarestia come un'esperienza realmente significativa o utile. La spiritualità quindi diventa più un problema (o una realtà poco definita) che una risorsa per la riflessione su se stessi. Mentre viene data grande importanza all'incontro con persone adulte che potrebbero essere esemplari per le loro scelte di vita e la disponibilità all'accompagnamento dei giovani, in particolare quando riescono ad essere testimoni di una felicità realmente vissuta e testimoniata.

SOGNARE IL CAMMINO

Una forte esigenza emerge nel desiderio di avere a disposizione esperienze (o luoghi) nelle quali poter porre senza paura di giudizio o di condizionamento le proprie domande sul senso della vita. C'è molto timore nel pensarsi inseriti in una vita adulta per paure delle scelte da fare, delle responsabilità da assumere e della definitività delle scelte e una forte richiesta di aiuto nel sapere affrontare e vincere queste paure che portano a dilazionare le scelte fondamentali della vita sempre più in là nel tempo.

È diffuso il desiderio di essere aiutati a diventare, negli ambienti frequentati normalmente (scuola, sport, società civile...), testimoni della propria fede nel modo giusto e realmente evangelizzante per avvicinare al Signore Gesù più persone possibili.

Nel concreto si desiderano maggiori proposte di incontro tra gruppi diversi, anche con persone che non si conoscono ancora. In questo senso le UPM potrebbero essere un'occasione per raggiungere questo scopo, come anche le altre esperienze diocesane (Ruote, Lectio, GMG, ecc..).

Si avverte, da alcuni, anche la necessità di un cammino unitario per le parrocchie e per i gruppi a livello diocesano.

Per alcuni sarebbe utile avere una Chiesa più "social e Smart", ma questo aspetto non è stato approfondito.

B

GIOVANI E PROGETTO DI VITA

In questo ambito si vogliono ricercare le possibilità di una concretizzazione vocazionale della vita attraverso la scelta matrimoniale o la speciale consacrazione.

TESTO BIBLICO

I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupefatti, e sua madre

gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

(Lc 2,41-52)

dai lineamenti del
SINODO 2018

Il discernimento vocazionale non si compie in un atto puntuale, anche se nel racconto di ogni vocazione è possibile identificare momenti o incontri decisivi. Come tutte le cose importanti della vita, anche il discernimento vocazionale è un processo lungo, che si snoda nel tempo, durante il quale continuare a vigilare sulle indicazioni con cui il Signore precisa e specifica una vocazione che è squisitamente personale e irripetibile. Il Signore ha chiesto ad Abramo e Sara di partire, ma solo in un cammino progressivo e non senza passi falsi si è chiarito quale fosse l'inizialmente misterioso «paese che io ti indicherò» (Gn 12,1). [...] Il tempo è fondamentale per verificare l'orientamento effettivo della decisione presa. Come insegna ogni pagina del testo biblico, non vi è vocazione che non sia ordinata a una missione accolta con timore o con entusiasmo. [...] Solo se la persona rinuncia a occupare il centro della scena con i propri bisogni si apre lo spazio per accogliere il progetto di Dio alla vita familiare, al ministero ordinato o alla vita consacrata, come pure per svolgere con rigore la propria professione e ricercare sinceramente il bene comune. [...] Per questo il contatto con la povertà, la vulnerabilità e il bisogno rivestono grande importanza nei percorsi di discernimento vocazionale. Per quanto riguarda i futuri pastori, è opportuno soprattutto vagliare e promuovere la crescita della disponibilità a lasciarsi impregnare dall'"odore delle pecore".

*(XV Assemblea Generale Ordinaria, I giovani, la fede e il discernimento vocazionale,
Documento preparatorio, Genitori e famiglia)*

Dalla responsabilità alla vocazione. La famiglia è il cammino dove la vita ricevuta e voluta si apre alla responsabilità di costruire il futuro, trasmettendo il senso della responsabilità (è il dono della paternità); la Chiesa "apostolica" trasforma questa capacità di rispondere e progettare il futuro in vocazione personale ed ecclesiale, in cui i figli raggiungono la figura adulta della vita umana e cristiana.

(Liber Synodalis del XXI Sinodo della Chiesa Novarese, 53)

da testi magisteriali o
ALTRÉ FONTI

Scegliere il matrimonio (...) esprime la decisione reale ed effettiva di trasformare due strade in un'unica strada, accade quel che accada e nonostante qualsiasi sfida. A causa della serietà di questo impegno pubblico di amore, non può essere una decisione affrettata, ma per la stessa ragione non la si può rimandare indefinitamente. Impegnarsi con un altro in modo esclusivo e definitivo comporta sempre una quota di rischio e di scommessa audace. Il rifiuto di assumere tale impegno è egoistico, interessato, meschino, non riesce a riconoscere i diritti dell'altro e non arriva mai a presentarlo alla società come degno di essere amato incondizionatamente. D'altra parte, quelli che sono veramente innamorati, tendono a manifestare agli altri il loro amore. L'amore concretizzato in un matrimonio contratto davanti agli altri, con tutti gli obblighi che derivano da questa istituzionalizzazione, è manifestazione e protezione di un "sì" che si dà senza riserve e senza restrizioni. Quel "sì" significa dire all'altro che potrà sempre fidarsi, che non sarà abbandonato se perderà attrattiva, se avrà difficoltà o se si offriranno nuove possibilità di piacere o di interessi egoistici.

(Franciscus, PP. Amoris Laetitia, 132)

parole di un
TESTIMONE

Tutte le scelte del cristiano, matrimonio, vita consacrata, vita laicale dovranno essere scelte consapevoli, affrontate in una «scuola» di approfondimento e di orientamento delle varie chiamate, gestita, oltre che da sacerdoti, anche da famiglie, da coppie di sposi, da esperti in ogni campo, in un movimento dinamico, in cui laici e consacrati collaborano all'educazione dei giovani. Corsi per aiutare i ragazzi a capire cosa vuol dire cercare dentro di sé il proprio posto e la fatica che bisogna fare per mantenerlo; corsi di preparazione alla vita, ancor prima che al matrimonio. In questo modo, l'immagine di Chiesa che sogno sarebbe sempre più incarnata nella realtà, avrebbe sempre più il volto di comunità di uomini in cammino.

Il mio sogno è quello del laico che ricerca la propria vocazione indirizzato e sostenuto dalla comunità e che diventa padre di famiglia, prete, vescovo, ma non perde la sua laicità [dimensione battesimal, ndR]. La caratterizzazione del «servizio» non deve prevalere sull'essere; e la diversità deve scaturire unicamente dalla santità e non dal ruolo. Il padre di famiglia, il prete, il vescovo, tutti devono vivere alla pari la Grazia del Battesimo che li ha resi cristiani.

(Ernesto Olivero, Il sogno di Dio. La Chiesa delle beatitudini)

LEGGERE
la situazione

1. Che cosa significa per te avere un progetto di vita?

1. Quale eredità di fede ti ha consegnato la tua famiglia?

2. Chi, nella tua vita, con la sua testimonianza e la sua vicinanza è stato uno stimolo a pensare ad un progetto di vita?

CONDIVIDERE

le pratiche

1. Come e attraverso che cosa la comunità cristiana ti sta educando a costruire il tuo futuro?
1. Nel tuo cammino di fede ti sei mai chiesto che cosa il Signore vuole da te? Chi ti ha indicato questa prospettiva?
2. Quali esperienze ti hanno aiutato a comprendere la necessità di costruire un progetto di vita?

SOGNARE

il cammino

1. Quali esperienze potrebbero aiutarti a guardare meglio al tuo futuro?
1. Se nel tuo oratorio o nella tua UPM partisse un percorso di educazione all'affettività parteciperesti?
2. Come immagini la presenza di famiglie in parrocchia e in oratorio per aiutare i giovani nella scelta del loro progetto di vita?
3. Quanto coraggio si dovrebbe avere nella comunità cristiana per proporre esperienze che presentino scelte di vita legate alla vita consacrata e sacerdotale?

CAMMINO 16-19 ANNI

CAMMINO 20-30 ANNI

PREGHIERA

O Spirito di Dio

Illuminami,
fammi capire ciò che è il meglio per me in questa vita!
Dammi il gusto della verità,
chiarisci a me stesso chi sono veramente.
Rendimi capace di fedeltà,
dammi la forza
per impegnare tutte le mie facoltà e risorse,
per impiegare tutti i miei talenti,
nella comprensione di ciò che desidero profondamente.
O Spirito Santo,
dammi la coscienza lieta e grata
di essere da Te protetto;
fammi sentire la gioia profonda
di essere da Te amato
e di poter amare con generosità.
Orienta i miei desideri e i miei passi
ad accogliere
la volontà del Padre su di me.
Amen.

LEGGERE LA SITUAZIONE

La lettura consegnata nei gruppi fa emergere, per questo tema, grandissime ambivalenze che potremmo quasi definire come un grande caos nelle emozioni e nei pensieri dei giovani.

Quando si parla di "progetto di vita" ci si riferisce soprattutto alle scelte professionali e affettive (che lavoro e di conseguenza che studi fare; i problemi legati alla coppia, il matrimonio e le persone su cui contare per costruire la propria vita). Mentre quando si passa a ragionare sul termine "vocazione" scatta un pensiero religioso, ma non definito (e spesso - a parte il tema del matrimonio - non rilevante rispetto al tema "Progetto di vita"). Sembra quindi che le due cose siano vissute, riflettute e ragionate in modo autonomo; tra loro non si parlano, seguono percorsi mentali diversi col rischio di diventare anche contraddittori. Da una parte i progetti di vita racchiudono in sé tutti i sogni e i desideri di felicità, mentre la vocazione è un temine chiaramente connotato religiosamente, ma non definito nei termini concreti (la vocazione la scelgo io? È un dono di Dio? È un impegno per noi? Una scoperta da fare e in che modo? Ecc..). Su tutto prevale il desiderio di essere felici e di fare le scelte "giuste" per la propria vita con la conseguente ansia di sbagliare o ritardare le scelte più importanti.

Esiste anche un timore legato al pensiero di non conoscersi abbastanza e di non sapere anche bene come fare a migliorare l'idea che ciascuno ha di sé.

Parlando di vocazione emerge anche, da parte di alcuni, il desiderio di non chiudere questa parola nelle due scelte: vita consacrata e vita familiare, non sentendosi molti adatti né all'una né all'altra.

CONDIVIDERE LE PRATICHE

Le pratiche rilevate in questo ambito sono sostanzialmente le stesse del tema precedente: oratorio, cammini di gruppo, esperienze particolari (GMG, lectio ecc.).

Si aggiungono esperienze non tipicamente ecclesiali (viaggi all'estero, esperienze lavorative occasionali) e incontri con persone, in particolare i propri familiari, che risultano essere esemplari o di ispirazione per i propri desideri futuri. In pratica tanti pezzettini di vita che in qualche modo dovranno essere in seguito assemblati (senza arrivare a definire però da chi e quando!).

Emerge il bisogno di guide spirituali - sacerdoti, animatori o altri - sentita da alcuni come esperienza vissuta, da altri come mancanza.

SOGNARE IL CAMMINO

Sul tema della progettazione di vita la nascita delle nuove UPM viene vista come un'occasione per condividere esperienze e proposte comuni.

Nasce anche una proposta di usare il modello delle esperienze di "Speed Date" per far incontrare tra loro giovani e o persone con vocazioni diverse tra loro e già realizzate per offrire occasioni di riflessione.

Emerge anche la necessità di un pensiero comune diocesano da sviluppare in tutte le UPM e le parrocchie.

Interessante la sottolineatura positiva (che ritorna anche in vari altri punti) della presenza e della possibilità di incontro con adulti negli oratori e nelle esperienze di Pastorale Giovanile.

C'è la sottolineatura della necessità di proposte di servizio, di volontariato o missionarie più accessibili a chi frequenta gli oratori, che sappiano anche andare oltre alla normale proposta di diventare animatori.

Forte necessità, inoltre, di una proposta di educazione all'affettività e sui temi della scelta, della vocazione e del discernimento.

C

GIOVANI E TESTIMONIANZA CARITÀ E MISSIONE

In questo ambito si vogliono riproporre la carità e la missione sia come esperienze di testimonianza concreta della fede, sia come opportunità per riscoprire o generare la fede stessa.

TESTO BIBLICO

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti

a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

(Mt 25, 31-40)

E disse loro: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scaceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno". Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

(Mc 16, 15-20)

dai lineamenti del
SINODO 2018

Diventare adulti significa imparare a gestire in autonomia dimensioni della vita che sono al tempo stesso fondamentali e quotidiane: l'utilizzo del tempo e dei soldi, lo stile di vita e di consumo, lo studio e il tempo libero, l'abbigliamento e il cibo, la vita affettiva e la sessualità. Questo apprendimento, con cui i giovani sono inevitabilmente alle prese, è l'occasione per mettere ordine nella propria vita e nelle proprie priorità, sperimentando percorsi di scelta che possono diventare una palestra di discernimento e consolidare il proprio orientamento in vista delle decisioni più importanti: la fede, quanto più è autentica, tanto più interella la vita quotidiana e se ne lascia interpellare. Una menzione particolare va alle esperienze, spesso difficili o problematiche, della vita lavorativa o a quelle di mancanza di lavoro: anch'esse sono occasione per cogliere o approfondire la propria vocazione. I poveri gridano e insieme a loro la terra: l'impegno ad ascoltare può essere un'occasione concreta di incontro con il Signore e con la Chiesa e di scoperta della propria vocazione. Come insegna Papa Francesco, le azioni comunitarie con cui ci si prende cura della casa comune e della qualità della vita dei poveri «quando esprimono un amore che si dona, possono trasformarsi

in intense esperienze spirituali» (*Laudato Si', 232*) e quindi anche in occasione di cammini e di discernimento vocazionale. [...].

(XV Assemblea Generale Ordinaria, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale, Documento preparatorio, La vita quotidiana e l'impegno sociale*)

Le attività sociali e di volontariato offrono l'opportunità di mettersi in gioco nel servizio generoso; l'incontro con persone che sperimentano povertà ed esclusione può essere un'occasione favorevole di crescita spirituale e di discernimento vocazionale: anche da questo punto di vista i poveri sono maestri, anzi portatori della buona notizia che la fragilità è il luogo in cui si fa esperienza della salvezza.

(XV Assemblea Generale Ordinaria, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale, Documento preparatorio, Gli ambiti specifici della pastorale*)

**dai documenti del XXI
SINODO DIOCESANO**

LA CARITÀ FRATERNA FORMA EMINENTE DELLA COMUNIONE

Il fine dell'evangelizzazione è la crescita del Regno cui la Chiesa deve sempre tendere con speranza nel fervore dello Spirito. Poiché la carità fraterna è la forma eminenti della comunione che resterà per sempre, le iniziative e le strutture caritative per i poveri dovranno essere vissute nella condivisione della loro situazione, nella familiarità con le periferie esistenziali, e nella comune lotta perché, liberati dal bisogno, possano sentirsi realmente nostri fratelli. Nel Signore, infatti, non esistono lontani parenti, perché siamo tutti figli dell'unico Padre. I poveri, infatti, aiutano la Chiesa a uscire da una dimensione di autoreferenzialità e a non smettere di sognare e costruire un mondo più giusto e umano. Nasce allora una felice circolarità: la comunità cristiana che si china con tenerezza sui poveri incontra in loro la "carne di Cristo" e da loro riceve in abbondanza il dono della comunione fraterna. La carità cristiana non risponde solo ai bisogni antichi e nuovi, ma fa scoprire a tutti che vivono del legame fraterno per crescere nella comunione e sperimentare l'amore che non solo dona, ma anche riceve e costruisce una storia di amicizia e prossimità. In una parola fa crescere la comunione dei santi.

(*Liber Synodalis del XXI Sinodo della Chiesa Novarese, 18*)

da testi magisteriali o
ALTRÉ FONTI

Il nostro impegno non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza; quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un'attenzione rivolta all'altro «considerandolo come un'unica cosa con se stesso». Questa attenzione d'amore è l'inizio di una vera preoccupazione per la sua persona e a partire da essa desidero cercare effettivamente il suo bene. Questo implica apprezzare il povero nella sua bontà propria, col suo modo di essere, con la sua cultura, con il suo modo di vivere la fede. L'amore autentico è sempre contemplativo, ci permette di servire l'altro non per necessità o vanità, ma perché è bello, al di là delle apparenze. «Dall'amore per cui a uno è gradita l'altra persona dipende il fatto che le dia qualcosa gratuitamente». Il povero, quando è amato, «è considerato di grande valore», e questo differenzia l'autentica opzione per i poveri da qualsiasi ideologia, da qualunque intento di utilizzare i poveri al servizio di interessi personali o politici. Solo a partire da questa vicinanza reale e cordiale possiamo accompagnarli adeguatamente nel loro cammino di liberazione. Soltanto questo renderà possibile che «i poveri si sentano, in ogni comunità cristiana, come "a casa loro". Non sarebbe, questo stile, la più grande ed efficace presentazione della buona novella del Regno?». Senza l'opzione preferenziale per i più poveri, «l'annuncio del Vangelo, che pur è la prima carità, rischia di essere incompreso o di affogare in quel mare di parole a cui l'odierna società della comunicazione quotidianamente ci espone».

(FRANCISCUS, PP., *Evangelii Gaudium*, 199)

parole di un
TESTIMONE

Via Archirafi, ex disinettatoio comunale, Palermo. Qui prende vita il sogno di un missionario laico, Biagio Conte. Qui comincia la lotta, senza armi, senza urla, senza comizi, di un uomo inizialmente deluso dalla sua città e dalle future prospettive di lavoro nell'impresa edile della sua famiglia. Biagio lascia casa sua a fine anni '80 e vaga come eremita in giro per l'Italia, spinto dall'ardente desiderio di risposte, verità, soluzioni.

L'Africa e il desiderio di aiutare i più deboli sembrano chiamarlo a gran voce dopo una tappa ad Assisi, e così torna a Palermo, sua città natale, per salutare i genitori, con un saio, i sandali e un po' d'incoscienza. Non partirà, troverà l'Africa dietro l'angolo, alla stazione della città che non avrebbe più voluto rivedere.

Barboni, prostitute, tossicodipendenti, alcolisti, immigrati, malati di mente, ex detenuti, a cui Biagio dona cibo, assistenza, compagnia. Ha già in mente cosa fare. Chiede al Comune di Palermo di poter usufruire di uno stabile abbandonato in via Archirafi (un ex disinettato appunto), al fine di cominciare effettivamente la sua "Missione" e dare alla povera gente, abbandonata e ignorata da tutti, un luogo dignitoso dove stare. Dopo il rifiuto del Comune, comincia il digiuno (12 giorni) e poi l'occupazione pacifica, che convince le autorità a concedere questa chance. La forza del farsi piccoli, umili. Lì nasce nei primi anni '90 la "Missione Speranza e Carità", punto di ritrovo per gli oppressi, i diseredati, i clochard, i delusi. Primo obiettivo: ristrutturare il fatiscente edificio e dotarlo di porte, finestre, servizi igienici... in poche parole renderlo adatto a un essere umano. Come fare? Il primo passo è forse il più significativo: la povera gente "raccolta" dalle strade diventa artefice del proprio destino, riacquista l'identità e la dignità lavorando alla messa a nuovo dello stabile, cooperando con altri volontari che accorrono da tutta la città. Biagio fa riscoprire a tantissime persone la dimensione salvifica del lavoro. Nasce una prima comunità, in cui l'amore, il rispetto reciproco, la comprensione, il lavoro, l'impegno, hanno la meglio sulle incomprensioni e sulle difficoltà. Un luogo, quindi, dove i disperati non trovano solo cibo garantito (tre pasti al giorno), ma soprattutto calore umano e fiducia nel futuro.

Le persone che prestano il loro servizio nella Missione sono davvero tante: si va dagli ingegneri ai fabbri, dagli artigiani ai medici, passando dagli studenti. Infatti, nelle varie sedi della Missione, sono presenti diversi ambulatori gestiti da volontari, per assicurare la salute degli ospiti, ma anche vere e proprie officine in cui questa povera gente impara i mestieri e i lavori più disparati. Inoltre, ogni sera un camper con sette volontari a bordo distribuisce cibo e bevande calde ai poveri della città, seguendo un percorso prestabilito tra le aree più difficili di Palermo. Si dice spesso che aiutare gli altri sia impossibile, che andare in Africa non è sicuramente una cosa immediata, che noi non siamo degli eroi e non abbiamo la buona volontà di tante persone sante. Ciò che c'è chiesto, tuttavia, non è fare cose impossibili in un tempo e in luogo indeterminato ma un'azione immediata,

qui, adesso, senza indugio, creando, vivendo e condividendo i nostri sogni con un minimo di progettualità sì, ma compiendo, nell'attimo presente, tanti piccoli e coraggiosi passi. Se è vero che l'utopia è irraggiungibile per definizione, tendere verso di essa ci aiuta a camminare. Oggi. Ora.

(Biagio Conte, missionario laico)

LEGGERE la situazione

1. Chi sono per te i "poveri" oggi? Hai mai instaurato una relazione con loro?

1. Cosa conosci della povertà/fragilità? Chi sono, per te, i poveri/fragili di oggi? Li hai mai incontrati? Hai delle relazioni con alcuni di loro?
2. Gli adulti spesso si lamentano perché i giovani non partecipano a iniziative di volontariato. Cosa ne pensi?
3. Ti sei mai sentito "povero"?

CONDIVIDERE le pratiche

1. Ti è mai capitato di svolgere un servizio con i "poveri"? Cosa ti ha colpito di più e cosa invece ti ha lasciato deluso?

1. Quali proposte di volontariato conosci? Verso quali ti senti più attratto e da quali ti senti più distante?
2. Delle tre proposte elencate avete mai sentito parlare? Sapete di cosa tratta?
a. Alternanza scuola / lavoro,
Servizio Civile Nazionale
b. Accoglienza, accompagnamento,
integrazione dei migranti
c. Esperienze di cittadinanza attiva
e partecipazione al bene comune

SOGNARE

il cammino

1. Cosa pensi sia necessario che nelle nostre comunità cristiane si possa proporre per alimentare il tuo servizio con i più fragili o per far crescere il tuo interesse verso questo tipo di servizio?

CAMMINO 16-19 ANNI

1. Quale contributo pensi possa dare la comunità cristiana ad una società sempre più multietnica e multiculturale?
2. Cosa pensi sia necessario che nei nostri ambienti (parrocchie, oratori...) si possa proporre per migliorare la situazione sociale attuale, in ambito politico, economico, religioso, in particolare per quanto riguarda i giovani?

CAMMINO 20-30 ANNI

PREGHIERA

PREGHIERA SEMPLICE - SAN FRANCESCO D'ASSISI

O Signore, fa' di me uno strumento della Tua Pace.
Dove è odio, io porti Amore,
dove è offesa, io porti Perdono,
dove è discordia, io porti Unione,
dove è dubbio, io porti Fede,
dove è errore, io porti Verità,
dove è disperazione, io porti Speranza,
dove è tristezza, io porti Gioia,
dove sono tenebre, io porti Luce.

O Maestro, fa' che io non cerchi tanto
di essere consolato, quanto di consolare;
non di essere compreso, quanto di comprendere;
non di essere amato, quanto di amare.
Poiché dando si riceve,
perdonando si è perdonati,
morendo si risuscita alla Vita eterna.
Amen.

C

ALLA ROUTE I GIOVANI HANNO DETTO CHE...

LEGGERE LA SITUAZIONE

I gruppi hanno fatto emergere che ci sono vari tipi di povertà che si possono incontrare nella vita: materiale, spirituale, culturale, morale ecc... I giovani però spesso non entrano in contatto con queste realtà né sono molto spinti a farlo. Come giovani non è neanche facile interrogarsi su questi temi soprattutto se non se ne viene coinvolti. Infatti nell'analisi si sottolinea come i giovani spesso non siano abbastanza coinvolti nelle iniziative legate alla carità o perché ritenuti troppo piccoli, o perché semplicemente chi si occupa di questi temi in parrocchia non è inserito stabilmente nei percorsi o nella attività di pastorale giovanile.

CONDIVIDERE LE PRATICHE

Dalle esperienze raccolte ci sono poche indicazioni. Si parla di alcune esperienze presso associazioni territoriali o parrocchiali con una sottolineatura di come alcuni operatori sociali del territorio incontrati, hanno dimostrato di vivere con leggerezza il loro lavoro risultando deludenti.

Ci si lamenta anche del fatto che alcune proposte (es. Caritas e Oftal) sono sempre viste come dedicate agli adulti e non ai ragazzi o ai giovani. Peraltro sembra difficile coniugare il ritmo di vita di uno studente con la richiesta di esperienze di volontariato continuative e affidabili.

Stanno ritornando (ma ancora troppo debolmente) delle proposte di esperienze in missione presso gli oratori o i gruppi, queste potrebbero essere sicuramente realtà da implementare.

Si considera l'animazione in oratorio come attività di servizio per i più deboli e i più piccoli.

SOGNARE IL CAMMINO

Molte delle proposte di esperienza di volontariato è avvenuto a scuola e non in parrocchia o all'oratorio. Si potrebbero offrire ai giovani maggiori possibilità di aderire a proposte misurate sui tempi e sui ritmi di uno studente e sulle sue reali disponibilità anche solo per avviare i giovani all'esperienza del volontariato oltre alle proposte di animazione già presenti.

Molto carenti risultano le proposte o le sensibilizzazioni alle missioni o anche alla riflessione sulla testimonianza della propria fede negli ambienti sociali ordinari. Su questo potrebbero essere fatte delle riflessioni che scaturiscano in proposte concrete per le UPM o per le parrocchie.

D GIOVANI E LUOGHI

DELLA VITA

In questo ambito si vogliono rileggere i luoghi (media, sport, scuola) che i giovani "abitano" per ripensare a come "abitarli" secondo lo stile evangelico.

TESTO BIBLICO

Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra.

(Mc 16,15-20)

dai lineamenti del
SINODO 2018

Per le ragioni già ricordate, merita una menzione particolare il mondo dei new media, che soprattutto per le giovani generazioni è divenuto davvero un luogo di vita; offre tante opportunità inedite, soprattutto per quanto riguarda l'accesso all'informazione e la costruzione di legami a distanza, ma presenta anche rischi (ad esempio cyberbullismo, gioco d'azzardo, pornografia, insidie delle chat room, manipolazione ideologica, ecc.). Pur con molte differenze tra le diverse regioni, la comunità cristiana sta ancora costruendo la propria presenza in questo nuovo areopago, dove i giovani hanno certamente qualcosa da insegnarle.

Talvolta ci accorgiamo che tra il linguaggio ecclesiale e quello dei giovani si apre uno spazio difficile da colmare, anche se ci sono tante esperienze di incontro fecondo tra le sensibilità dei giovani e le proposte della Chiesa in ambito biblico, liturgico, artistico, catechetico e mediatico. Sogniamo una Chiesa che sappia lasciare spazi al mondo giovanile e ai suoi linguaggi, apprezzandone e valorizzandone la creatività e i talenti. Riconosciamo in particolare nello sport una risorsa educativa dalle grandi opportunità e nella musica e nelle altre espressioni artistiche un linguaggio espressivo privilegiato che accompagna il cammino di crescita dei giovani.

(XV Assemblea Generale Ordinaria, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale, Documento preparatorio, I linguaggi della pastorale*)

dai documenti del XXI
SINODO DIOCESANO

La parrocchia non è più il centro della vita sociale: molto spesso il lavoro, la scuola, le amicizie, il tempo libero e la stessa esperienza religiosa sono vissute "altrove". L'azione pastorale non può più limitarsi a custodire una fede ritenuta già presente chiudendosi negli ambienti tradizionali, ma deve suscitare cammini di fede che chiedono modalità diverse di annuncio e di formazione, e nuove figure ministeriali. Per l'annuncio e la formazione appare sempre più urgente il modo di rapportarsi con gli strumenti tradizionali della comunicazione e con i nuovi media. Questi ultimi in particolare non sono ancora ben compresi per

il loro impatto sulle relazioni personali e quindi sulla trasmissione delle forme della vita buona. La "rete" è un vero e proprio ambiente da abitare; un ambiente che non è solo virtuale, ma dotato di una diversa forma di realtà. Questa è un'attenzione decisiva per le nuove generazioni dei nativi digitali. La presenza dei cristiani in questo mondo prevede una testimonianza in cui l'utente stesso genera "contenuti". Perciò si esige capacità di ascolto e confronto e uno stile che costruisce autorevolezza a partire dalla sintonia di pensieri, parole e azioni. Gli ambiti di vita che domandano una presenza e un annuncio evangelico nuovo, riguardano le situazioni di sofferenza e fragilità che sono emerse con grande evidenza in questi anni, anche in conseguenza di uno stile di vita sempre più individualista e competitivo, nel quale chi vive disagi materiali, relazionali, psichici o fisici, si sente emarginato e abbandonato a se stesso. [...] Il mondo giovanile pone nuove sfide e chiede alla Chiesa una forte creatività per rendersi presente nei luoghi di vita e d'incontro: scuola, attività sportiva, tempo libero. Anche la realtà familiare richiede nuove attenzioni alle fatiche che essa vive e in particolare: le situazioni di sofferenza legate alle separazioni, l'accoglienza della vita e la dimensione educativa. [...].

(Liber Synodalis del XXI Sinodo della Chiesa Novarese, 43)

[...] In ogni UPM sarà importante rafforzare e garantire la capacità educativa degli Oratori, trovando senza particolarismi anche sinergie e collaborazioni all'interno di uno stesso territorio. In funzione delle particolarità del territorio e della necessità di azioni pastorali con un respiro più ampio, potrà essere necessaria una nuova azione pastorale coordinata da un Centro Giovanile, capace di mettere virtuosamente in rete le comunità, gli oratori, le associazioni, i movimenti e i gruppi ecclesiali presenti sul territorio e le proposte della pastorale giovanile diocesana. L'orizzonte territoriale di un Centro Giovanile dovrà essere attentamente considerato in rapporto alla mobilità giovanile, al bacino scolastico, ai flussi lavorativi, senza perdere però il riferimento a un "centro comunitario" ben riconoscibile, fatto di un luogo, di tempi e di azioni, che creino legami abbastanza duraturi ed esperienze significative lungo l'arco dell'anno. Occorrerà anche immaginare almeno alcuni esperimenti diversi di pastorali d'ambiente, con educatori che sappiano uscire dalla parrocchia per annunciare il Vangelo, abitando, educando e trasfigurando quei luoghi di relazione e di vita attraversati dai giovani: la scuola e l'università, lo sport e le arti, il volontariato e l'impegno

socio-politico, ma anche quegli spazi dove il tempo libero rischia di essere vissuto in modo ozioso o trasgressivo. [...].

(Liber Synodalis del XXI Sinodo della Chiesa Novarese, 64)

da testi magisteriali o
ALTRÉ FONTI

[In questo quadro] si inserisce a pieno titolo la proposta educativa della comunità cristiana, il cui obiettivo fondamentale è promuovere lo sviluppo della persona nella sua totalità, in quanto soggetto in relazione, secondo la grandezza della vocazione dell'uomo e la presenza in lui di un germe divino. «La vera formazione consiste nello sviluppo armonioso di tutte le capacità dell'uomo e della sua vocazione personale, in accordo ai principi fondamentali del Vangelo e in considerazione del suo fine ultimo, nonché del bene della collettività umana di cui l'uomo è membro e nella quale è chiamato a dare il suo apporto con cristiana responsabilità». Così la persona diventa capace di cooperare al bene comune e di vivere quella fraternità universale che corrisponde alla sua vocazione.

Per tali ragioni la Chiesa non smette di credere nella persona umana: «il primo contributo che possiamo offrire è quello di testimoniare la nostra fiducia nella vita e nell'uomo, nella sua ragione e nella sua capacità di amare. Essa non è frutto di un ingenuo ottimismo, ma ci proviene da quella 'speranza affidabile' (*Spe salvi*, 1) che ci è donata mediante la fede nella redenzione operata da Gesù Cristo».

Impegnandosi nell'educazione, la Chiesa si pone in fecondo rapporto con la cultura e le scienze, suscitando responsabilità e passione e valorizzando tutto ciò che incontra di buono e di vero. La fede, infatti, è radice di pienezza umana, amica della libertà, dell'intelligenza e dell'amore. Caratterizzata dalla fiducia nella ragione, l'educazione cristiana contribuisce alla crescita del corpo sociale e si offre come patrimonio per tutti, finalizzato al perseguimento del bene comune. Le virtù umane e quelle cristiane, infatti, non appartengono ad ambiti separati. Gli atteggiamenti virtuosi della vita crescono insieme, contribuiscono a far maturare la persona e a svilupparne la libertà, determinano la sua capacità di abitare la terra, di lavorare, gioire e amare, ne assecondano l'anelito a raggiungere la somiglianza con il sommo bene, che è Dio Amore.

(Cei, Educare alla vita buona del vangelo. Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il decennio 2010-2020, 15)

Lo sport è un'attività umana di grande valore, capace di arricchire la vita delle persone, di cui possono fruire e gioire uomini e donne di ogni nazione, etnia e appartenenza religiosa. Proprio in questi ultimi mesi, abbiamo visto come i Giochi Olimpici e Paralimpici sono stati al centro dell'attenzione del mondo intero. Il motto olimpico "altius, citius, fortius" è un invito a sviluppare i talenti che Dio ci ha dato. Quando vediamo gli atleti tendere al massimo delle proprie capacità, lo sport ci entusiasma, ci meraviglia, ci fa sentire quasi orgogliosi. C'è una grande bellezza nell'armonia di certi movimenti, come pure nella forza o nel gioco di squadra. Quando è così, lo sport trascende il livello della pura fisicità e ci porta nell'arena dello spirito e addirittura del mistero. E questi momenti sono accompagnati da grande gioia e soddisfazione, che tutti possiamo condividere, pur non avendo gareggiato. Un'altra caratteristica importante dello sport è che non è riservato agli atleti di grandi prestazioni. C'è anche uno sport dilettantistico, amatoriale, ricreativo, non finalizzato alla competizione, ma che consente a tutti di migliorare la salute e il benessere, di imparare a lavorare in squadra, a saper vincere e anche a saper perdere. Per questo è importante che tutti possano partecipare alle attività sportive, e sono contento che al centro della vostra attenzione in questi giorni ci sia l'impegno per assicurare che lo sport diventi sempre più inclusivo e che i suoi benefici siano veramente accessibili a tutti. Ma in questo momento penso anche a tanti bambini e ragazzi che vivono ai margini della società. Tutti conosciamo l'entusiasmo dei bambini che giocano con una palla sgonfia o fatta di stracci nei sobborghi di alcune grandi città o nelle vie dei piccoli paesi. Vorrei incoraggiare tutti - istituzioni, società sportive, realtà educative e sociali, comunità religiose - a lavorare insieme affinché questi bambini possano accedere allo sport in condizioni dignitose, specialmente quelli che ne sono esclusi a causa della povertà. Desidero segnalare anche un compito e una sfida per voi, rappresentanti dello sport e delle aziende che sponsorizzano gli eventi sportivi. La sfida è quella di mantenere la genuinità dello sport, di proteggerlo dalle manipolazioni e dallo sfruttamento commerciale. Sarebbe triste, per lo sport e per l'umanità, se la gente non riuscisse più a confidare nella verità dei risultati sportivi, o se il cinismo e il disincanto prendessero il sopravvento sull'entusiasmo e sulla partecipazione gioiosa e disinteressata. Nello sport, come nella vita, è importante lottare per il risultato, ma giocare bene, con lealtà è ancora più importante!

(Franciscus, PP, Prima giornata dell'incontro mondiale "Sport e Fede",
presso l'Aula Paolo VI nella Città del Vaticano, ott. 2016)

LEGGERE

la situazione

1. Come vivi il tuo rapporto con i media? (Cosa utilizzi? Per quanto tempo? Come li utilizzi? Cosa cerchi?)

1. Come vivi il tuo rapporto con i media? (Cosa utilizzi? Per quanto tempo? Perché li utilizzi? Come li utilizzi? Cosa cerchi?)
 2. Quali sono le tue fonti principali di informazione?

CONDIVIDERE

le pratiche

1. Del mondo dei mass media, quale strumento senti più vicino a te e quale credi possa farti crescere (culturalmente e nella fede)?

2. Nella tua parrocchia, nel tuo oratorio, nel tuo gruppo, quali mezzi di comunicazione vengono utilizzati e quali ritieni più efficaci?

1. Del mondo dei mass media, quale strumento senti più vicino a te e quale credi possa farti crescere (culturalmente e nella fede)?

2. Nella tua parrocchia, nel tuo oratorio, nel tuo gruppo, quali mezzi di comunicazione vengono utilizzati e quali ritieni più efficaci?

SOGNARE

il cammino

1. Cosa pensi si possa potenziare o creare come strumento massmediale nei nostri ambienti (parrocchie, oratori...)?

1. Quale contributo pensi possa dare alla società e alla comunità cristiana i media?

2. Cosa pensi si possa potenziare o creare come strumento massmediale nei nostri ambienti (parrocchie, oratori...)?

CAMMINO 16-19 ANNI

CAMMINO 20-30 ANNI

PREGHIERA

Noi ti ringraziamo, ti lodiamo
e ti benediciamo, Signore,
per il dono degli strumenti di comunicazione sociale:
accanto ai mezzi tradizionali
essi rappresentano
inedite occasioni di dialogo, di evangelizzazione e di catechesi.
Ti affidiamo i giovani che di questo mondo digitale sono esperti:
guidali nell'intreccio di vie
che solcano il cyberspazio
perché scoprano il tuo Volto
e la tua Parola.
Ti affidiamo la Chiesa,
segno e strumento di comunione:
aiutala ad aprirsi ai grandi cambiamenti culturali
e a sentire l'urgenza
di annunciare il Vangelo
nella nostra società
orgogliosa e smarrita.
Ti affidiamo i presbiteri:
il loro ministero cresca in efficacia raggiungendo con i nuovi audiovisivi
anche i non credenti, gli sfiduciati,
le persone in ricerca.
Grazie, Signore,
che vuoi salvare tutti
e continui a bussare
alla porta dei nostri cuori!
Amen.

ALLA ROUTE I GIOVANI HANNO DETTO CHE...

Nota: i gruppi hanno inteso per MASS MEDIA solo i SOCIAL.

LEGGERE LA SITUAZIONE

Interessante notare che parlando di mass media i giovani partecipanti abbiano discusso e inteso il tema pensando quasi esclusivamente ai Social network. Anche questo elemento è segno dei cambiamenti che sono in atto e che vanno presi in considerazione. Viene data una valutazione sempre ambivalente, da una parte i social vengono percepiti come utili e parte integrante della vita ordinaria di una persona; dall'altra si manifestano moltissime perplessità e preoccupazione sottolineando il condizionamento e l'invasione dei social nella vita delle persone. Sembra davvero difficile usare i social per trasmettere esperienze e messaggi legati all'evangelizzazione o alla testimonianza di fede. Altra dimensione che viene sottolineata è la "memoria" incancellabile del Web che resta testimone sgradita anche dei propri problemi o fallimenti.

La distanza generazionale che le nuove forme di comunicazione stanno sviluppando rendono sempre più difficile il dialogo tra giovani e adulti. Ci si interroga anche quanto condizionino i mass media nella progettazione e realizzazione delle proprie scelte personali.

CONDIVIDERE LE PRATICHE

Le pratiche attuali sono molti legate a situazioni strumentali più che non di contenuto o concettuali. Ad esempio l'uso della messaggistica tramite i social per avvisare ma anche per discutere in vari modi, manifesta un reale rischio: spostare la dimensione relazionale dall'incontro personale a quello virtuale. Con la difficoltà ulteriore di non avere persone in grado di gestire queste nuove tecnologie adeguatamente con conseguente aumento di comunicazioni equivoche e maggiormente conflittuali.

Dall'altra parte un po' tutti indicano come le parrocchie e gli oratori stanno cercando di cavalcare le nuove tecnologie con disponibilità ma con troppo scarse competenze.

SOGNARE IL CAMMINO

Si pensa che in questo futuro immediato sia importante avere uno sviluppo delle informazioni anche parrocchiali attraverso i social e i siti internet. Si sente anche l'esigenza di usare questa modalità per fare "memoria" delle attività e delle iniziative parrocchiali. Inoltre si sente l'esigenza di una nuova formazione per essere aiutati a utilizzare i nuovi media in modo più competente e adatto agli scopi che ci si prefigge.

LEGGERE

la situazione

- 1 Che cosa ti sta insegnando l'esperienza scolastica?
- 2 Ci sono insegnanti che ti aiutano di più a "vivere" le materie con gli occhi della fede? In che modo?
- 3 Hai scelto di avvalerti della frequenza all'ora di religione? In che modo contribuisce alla tua formazione?

CONDIVIDERE

le pratiche

- 1 Sul tuo territorio sei a conoscenza di qualche esperienza di collaborazione tra la scuola e la comunità cristiana?
- 2 Ciò che vivi e ascolti durante l'ora di religione, lo ritrovi nei cammini di gruppo?

SOGNARE

il cammino

- 1 Quale contributo pensi possa dare la scuola alla società e alla comunità cristiana?
- 2 Cosa pensi sia necessario che i nostri ambienti (parrocchie, oratori...) possano proporre nell'ambito scolastico?

CAMMINO 16-19 ANNI

CAMMINO 20-30 ANNI

PREGHIERA

Da dove viene Signore
quella sete di gioia
che avvertiamo nel cuore?
Chi, se non Tu, ci hai messo
il desiderio di una vita piena, bella,
che non conosca fine?

Grazie per averci creati per il bene,
di aver fatto delle nostre esistenze
una meraviglia di misericordia.

Vogliamo continuare a lasciarci educare
dalla comunità cristiana
ad avere lo sguardo di Gesù sulla vita
e siamo ancora una volta pronti
ad accompagnare i piccoli che ci affidi
nell'avventura del crescere.

Scegli il bene
sarà il nostro motto quest'anno
per ricordarci che sei Tu il vero Bene,
Padre buono, amante della vita!

ALLA ROUTE I GIOVANI HANNO DETTO CHE...

LEGGERE LA SITUAZIONE

Si evidenzia l'importanza dell'esperienza scolastica nella vita dei ragazzi e dei giovani. Viene quindi ribadito che la presenza "cristiana" a scuola, pur con tutte le sue difficoltà e le sue ambivalenze, resta una scelta strategica per il futuro perché può riuscire ad avvicinare giovani che negli ambienti parrocchiali non trovano risposte alle proprie domande di senso e di vita.

La scuola sta attraversando un periodo faticoso, soprattutto nella valutazione del ruolo dell'insegnante, mai come oggi messo in discussione e squalificato dalle famiglie stesse.

Peraltro, un buon insegnante, in particolare quando riesce a essere una presenza incisiva nell'esperienza e a trasmettere i valori del cristianesimo, viene percepito come una figura determinante nell'accompagnamento alle proprie scelte e alla vita.

L'ora di religione è vista come una grandissima opportunità, ma la sua debolezza sta proprio nella capacità o meno del singolo insegnante di renderla significativa per i propri alunni. Si chiede che chi insegna alla secondaria di secondo grado, in particolare, sia anche maestro di umanità oltre che competente nei contenuti, cosa che purtroppo dai più non è stata vista finora. Anzi spesso si registrano delle delusioni al vedere che l'ora di religione viene vista come un'ora di serie "b" e quindi poco qualificata o un'ora come le altre nella pesantezza della proposta dei contenuti e nella asetticità di relazione con gli alunni.

Gli insegnanti presenti lamentano una crescente difficoltà nel creare legami e collaborazione coi colleghi di Istituto, essendo presente un maggior sospetto e quindi una certa persecuzione del proprio essere credenti visto sempre come un limite condizionante e che desta sospetti ingiustificati di proselitismo (mentre altre appartenenze molto più condizionanti vengono accettate con maggiore serenità).

Viene sottolineata l'importanza e l'opportunità per insegnanti cattolici non di religione di essere efficaci nella trasmissione dei contenuti legati alla evangelizzazione anche svolgendo in modo professionale il proprio compito. Ci si interroga se non siano possibili altre forme di coinvolgimento per queste figure educative.

CONDIVIDERE LE PRATICHE

In questi ultimi tempi si sta affacciando l'esperienza dell'alternanza scuola/lavoro come un'opportunità per offrire proposte significative e di valore agli studenti. Inoltre, molti oratori hanno sviluppato un servizio di sostegno scolastico per i più piccoli gestito da studenti delle scuole superiori in particolare.

SOGNARE IL CAMMINO

Il futuro potrebbe essere fecondo di progetti e iniziative da realizzare nel momento in cui si considera la scuola come soggetto educativo. In particolare si vuole sottolineare come la scuola sia un luogo privilegiato per l'educazione e per l'evangelizzazione che deve essere presidiato e implementato.

La parola d'ordine sembra essere "collaborazione". Essendo la scuola (in particolare quella pubblica) un crocevia di molti significati si devono sviluppare delle sinergie continue con gli altri uffici pastorali per pensare percorsi comuni di formazione e di intervento a favore dei giovani e delle giovani.

Il dialogo tra oratori e scuola deve svilupparsi in modo sistematico.

L'ufficio di PG potrebbe, con l'Ufficio Scuola e gli altri uffici sviluppare delle proposte sempre maggiori e importanti per l'esperienza dell'alternanza scuola lavoro.

Gli insegnanti cattolici (non solo di religione) potrebbero diventare un tramite privilegiato per avvicinare i giovani ad esperienza di volontariato e missionarie.

Si vede urgente e indispensabile far nascere un gruppo diocesano di riflessione aperto a insegnanti cattolici per progettare iniziative e progetti per offrire spazi di relazione e di dialogo tra il mondo della scuola e quello ecclesiastico.

LEGGERE

la situazione

1. Le attività sportive sono ancora un’occasione per l’evangelizzazione dei ragazzi e dei giovani o devono essere pensate solo come un’opportunità di aggregazione?
2. Possiamo ancora dire che lo sport educa al rispetto delle regole?

CONDIVIDERE

le pratiche

1. Conosci esperienze positive e riuscite di collaborazione o integrazione tra oratorio e sport?
2. Vuoi raccontare una tua esperienza sportiva che ti ha educato nella tua vita di giovane?

SOGNARE

il cammino

- 1 Il Sinodo diocesano e quello del 2018 dedicato ai giovani ci invitano a recuperare il mondo sportivo nella pastorale ordinaria. Secondo te è possibile? Che suggerimenti daresti per far dialogare pastorale e sport? Quali punti critici potrebbero sorgere?

1. Le attività sportive sono ancora una occasione per l’evangelizzazione dei ragazzi e dei giovani o devono essere pensate solo come una occasione di aggregazione?
2. Possiamo ancora dire che lo sport educa al rispetto delle regole?

1. Conosci esperienze positive e riuscite di collaborazione o integrazione tra oratorio e sport?
2. Vuoi raccontare una tua esperienza sportiva che ti ha educato nella tua vita di giovane?

2 Il Papa è intervenuto mediaticamente in occasione del Super Bowl negli USA per lanciare dei messaggi non solo legati al tema dello sport. Credi che anche lo sport professionistico potrebbe essere coinvolto per diffondere messaggi di senso ed avere l'opportunità di essere ascoltati da un maggior numero di persone?

CAMMINO 16-19 ANNI

2 Il Papa è intervenuto mediaticamente in occasione del Super Bowl negli USA per lanciare dei messaggi non solo legati al tema dello sport. Credi che anche lo sport professionistico potrebbe essere coinvolto per diffondere messaggi di senso ed avere l'opportunità di essere ascoltati da un maggior numero di persone?

CAMMINO 20-30 ANNI

PREGHIERA

Gli educatori sportivi cristiani
né per origine, né per voce, né per costumi
sono da distinguere dagli altri sportivi.
Vivono nel mondo agonistico, ma come forestieri;
partecipano a tutto con autentica passione sportiva
e da tutto sono distaccati come osservatori
Sono grandi tifosi, ma non si comportano da tifosi.
Obbediscono ai regolamenti stabiliti,
e con la loro pratica educativa superano i regolamenti.
Non sono conosciuti, e vengono criticati.
Mancano di tutto, e di tutto abbondano.
Sono ingiurati e benedicono;
sono maltrattati ed onorano.
A dirla in breve, come è l'anima nel corpo,
così nel mondo sportivo sono gli educatori cristiani
impegnati nelle Società sportive"

(Lettera allo 'sportivo Diogneto')

ALLA ROUTE I GIOVANI HANNO DETTO CHE...

LEGGERE LA SITUAZIONE

Le riflessioni condivise dai gruppi sono sostanzialmente riassumibili con la domanda: è possibile coniugare l'esperienza sportiva con l'evangelizzazione e i valori del cristianesimo? C'è stato molto dibattito in proposito con alcune sottolineature interessanti.

Intanto ci si è chiesti come mai in questi ultimi anni due mondi che spesso hanno camminato a braccetto (sport e oratori) siano invece così lontani, forse mai come ora.

Poi si è notato che in questo momento il mondo sportivo sta vivendo un'implosione sull'agonismo che porta sempre più lontano questi due mondi anche per chi li vive contemporaneamente e si comporta in modo schizofrenico a seconda dell'ambiente che lo ospita. La domanda interessante è se la realtà e lo stile di vita cristiano possano regalare alla cultura sportiva quello che sta smarrendo per strada e se non potrebbe essere proprio il nostro mondo ecclesiale il luogo di ripartenza di un nuovo umanesimo per lo sport.

Emerge infine anche una "demitizzazione" del mondo sportivo come luogo privilegiato per la socializzazione e l'insegnamento del rispetto delle regole; la dominanza della dimensione agonistica come "vittoria ad ogni costo" e "con ogni mezzo" allontana dalla possibile condivisione di quei valori che mondo sportivo e mondo ecclesiale hanno sempre costruito.

CONDIVIDERE LE PRATICHE

Si sottolinea come ci siamo esperienze in atto anche positive di collaborazioni col mondo sportivo, in particolare nella realizzazione di singoli eventi e esperienze sportive all'interno dei nostri ambienti. Resta comunque carente una riflessione che aiuti ad inserire in una cornice di senso le singole esperienze già in atto o le potenzialità che esse fanno intuire, come ad esempio il rapporto educativo tra allenatori e atleti.

SOGNARE IL CAMMINO

Per il futuro si propongono l'implementazione di iniziative a carattere sportivo all'interno degli ambienti parrocchiali, ma anche la collaborazione con società presenti sul territorio in singole iniziative.

Inoltre sembra urgente proporre una riflessione sistematica sul rapporto tra mondo ecclesiale e mondo sportivo all'interno della quale costruire proposte coerenti nella salvaguardia delle specificità dei due mondi.

AMÀTI DAL PRINCIPIO

Siete amati dal principio
e lo Spirito della verità
dal Padre verrà:
ve lo testimonierà
e così farete voi con me.

**Non siete voi che avete scelto me
ma siete stati chiamati:
ciò che chiederete se rimanete in me
in voi si realizzerà.**

Chi vede me conosce il Padre,
sono nel Padre e il Padre in me:
chi crede in me
potrà fare, in verità,
opere più grandi delle mie.

Non sia turbato il vostro cuore,
in Dio abbiate fede ed anche in me:
un posto per voi
io preparerò,
tornerò e vi prenderò con me.

Amati dal principio

♩ = 100

Testo: Matteo Riva

Musica: Mattia Zanetti

Strumentale

5 Do /fa /sol Do /fa /sol Do /fa /sol Do /fa /sol

Sie - te a - ma - ti dal prin - ci - pio
 Chi ve - de in me co-no - sce il Pa - dre,
 Non sia tur - ba - to il vos - tro cuo - re,

e lo Spi - ri - to del - la ve - ri -
 so - no nel Padre e il Pa - dre in
 in - Dio ab - bia - te fede ed an - che in

8 Sol La- /si La- Re- Sol Sib La-

tà da al Pa dre ver - rà: ve-lo tes - ti - mo-nie - rà
 me: chi cre - de in me po - trà fa - re ve - ri - tà
 me: u - un po - sto per voi io pre - pa - re rò,

e co - si - fa - re - te voi con
 o - pe - re più gran - di del - le
 tor - ne - rò - e yi pren - de - rò - con

12 Sol Fa Sol Mi⁷ La- Fa Do/mi Sol

me - Non sie - te vo - i che a - ve - te scel - to me
 mi - e ma sie - te sta - ti chia - ma - ti:
 me -

17 Fa Sol Mi⁷ La- Fa Do/mi Sol

ciò che chie - de - re - te se ri - ma - ne - te in me
 in voi si rea - liz - ze - rà

Strumentale

21 Do /fa /sol DO /fa /sol Do /fa /sol Do /fa /sol



Ho
scelto
te

*Giovani
fede &
vocazione*

2017/18

ANNO PASTORALE GIOVANILE